

s c e n a r i o e m i l i a - r o m a g n a

previsione macroeconomica a medio termine. novembre 2012

L'Area studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, ha predisposto lo scenario di previsione macroeconomica per l'Emilia-Romagna fino al 2013.

L'analisi ha cercato di tenere conto degli effetti, a tutt'oggi difficilmente valutabili, dello sciame sismico che dal 20 maggio scorso ha colpito le province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia.

Pil e conto economico

L'edizione corrente dello scenario accentua lievemente la flessione prevista del Pil per il 2012, da -2,5 a -2,6 per cento. Soprattutto la crescita non dovrebbe riprendere nel 2013, quando invece si registrerà al più una sostanziale stabilità (-0,1 per cento). L'andamento regionale previsto per l'anno in corso risulta più pesante di quello prospettato a livello nazionale. In Italia il prodotto interno lordo dovrebbe ridursi in termini reali del 2,4 per cento nel 2012 e nel 2013 scenderà ulteriormente, anche se solo dello 0,3 per cento. Per effetto della nuova recessione, il Pil regionale ritornerà quest'anno quasi sui livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009.

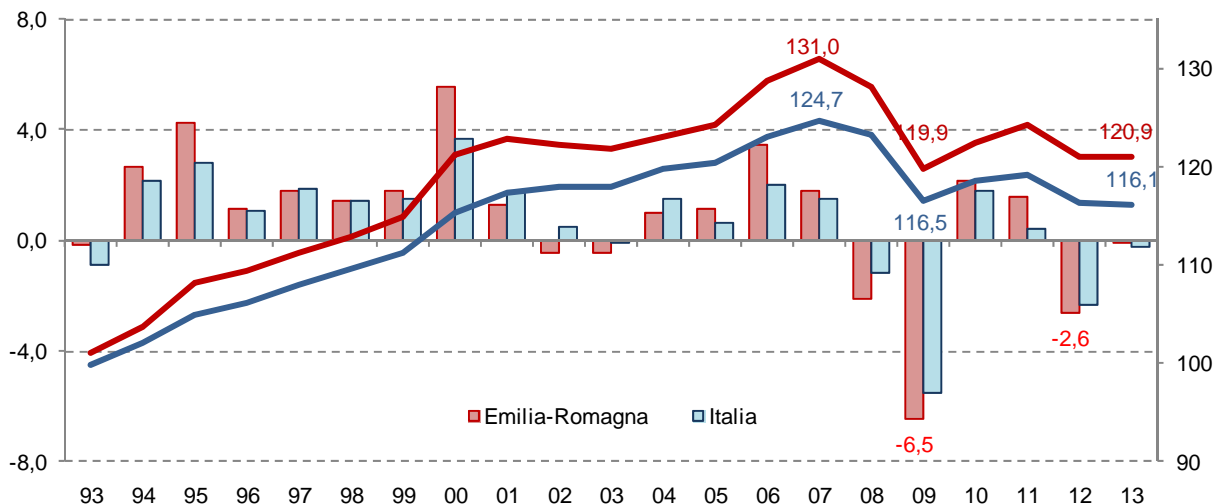
La domanda interna dovrebbe accusare una flessione del 3,7 per cento nel 2012, sensibilmente superiore rispetto a quella che subirà il Pil. La domanda interna

continuerà a contrarsi nel 2013, contribuendo alla lieve recessione attesa.

Questo andamento riflette quello dei consumi delle famiglie, che dovrebbero scendere del 3,3 per cento nel 2012 e ridursi ancora dello 0,9 per cento nel 2013. Essi risentono infatti pesantemente degli effetti sul reddito disponibile delle manovre di bilancio pubblico e delle aspettative negative e incerte relative al reddito permanente derivanti dalla grave condizione del mercato del lavoro e dalla dubbia evoluzione della crisi del debito sovrano che colpisce il nostro paese insieme ad altri dell'area dell'euro, fattori ben riflessi nei livelli minimi toccati dal clima di fiducia dei consumatori.

La nuova recessione, il pesante clima di fiducia delle imprese e le conseguenze del sisma, dovrebbero determinare una forte caduta degli investimenti fissi lordi nel 2012 (-7,5 per cento). Ci si attende però che l'andamento degli investimenti trarrà vantaggio dai segnali di ripresa che si dovrebbero manifestare nell'economia mondiale e dalle attività connesse alla ricostruzione facendo segnare un leggero aumento dello 0,7 per cento nel 2013. Restano lontani i livelli di accumulazione raggiunti prima della crisi. Nel 2013 gli investimenti risulteranno inferiori del 18,7 per cento rispetto a quelli del 2006.

Scenario regionale e nazionale: tasso di variazione e numero indice del Pil (1991=100)



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2012

Fino allo scorso anno l'andamento del Pil ha continuato ad avvalersi dell'effetto di traino derivante dalle vendite all'estero. In termini reali di contabilità economica, nel 2012 l'andamento delle vendite all'estero regionali dovrebbe risultare negativo per effetto soprattutto della recessione che interessa l'insieme dei paesi europei, ma anche del sisma, che ha impedito l'attività di parte delle ditte esportatrici. Ne risulterà una flessione delle esportazioni del 2,3 per cento, un andamento sensibilmente peggiore rispetto a quello nazionale previsto in lieve crescita (+1,5 per cento). A fronte di un'attesa lieve ripresa a livello europeo, nel 2013 si avrà un ritorno in positivo della dinamica delle esportazioni (+2,9 per cento), leggermente più marcato rispetto a quanto si prospetta per le vendite estere nazionali (+2,3 per cento).

Al termine del 2013 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe avere quasi raggiunto il livello massimo precedente la crisi, toccato nel 2007. Si tratta di un dato che conferma la crescente importanza dei mercati esteri per l'economia regionale e la grande capacità delle imprese regionali

di operare competitivamente su di essi. Esso mostra anche, però, l'enorme difficoltà riscontrata nel progredire ulteriormente in quest'ambito, in una condizione di debolezza della domanda mondiale, tenuto conto dei fattori che incidono sui costi e la competitività delle imprese nazionali.

La recessione in corso ha ridotto l'attività economica e la domanda interna determinando una sensibile flessione delle importazioni, che dovrebbe risultare del 5,4 per cento per il 2012. Nonostante la nuova flessione della spesa per consumi, nel 2013 le importazioni, che costituiscono altresì un input del sistema produttivo, dovrebbero riprendersi leggermente (+0,9 per cento).

La formazione del valore aggiunto: i settori

L'aspetto cruciale dell'analisi della formazione del reddito è dato dalla nuova caduta del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, che dovrebbe scendere del 6,6 per cento nel 2012. Per il 2013 non ci si attende una ripresa del settore, ma una nuova recessione che dovrebbe condurre ad una flessione dell'1,0 per cento.

Previsione per l'Emilia Romagna e l'Italia. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2000

| | Emilia Romagna | | | | Italia | | | |
|---|----------------|------|------|------|--------|------|------|------|
| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
| Conto economico | | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 2,2 | 1,5 | -2,6 | -0,1 | 1,8 | 0,4 | -2,4 | -0,3 |
| Domanda interna (1) | 1,6 | -0,3 | -3,7 | -0,6 | 1,0 | -0,4 | -3,7 | -0,8 |
| Spese per consumi delle famiglie | 1,6 | 0,5 | -3,3 | -0,9 | 1,2 | 0,2 | -3,4 | -1,1 |
| Spese per consumi delle AAPP e delle ISP | -0,5 | -1,0 | -0,9 | -1,0 | -0,6 | -0,8 | -0,9 | -1,1 |
| Investimenti fissi lordi | 3,3 | -2,3 | -7,5 | 0,7 | 2,1 | -1,8 | -7,9 | 0,4 |
| Importazioni di beni dall'estero | 14,9 | 4,3 | -5,4 | 0,9 | 16,3 | 1,3 | -6,8 | 1,7 |
| Esportazioni di beni verso l'estero | 13,3 | 8,6 | -2,3 | 2,9 | 13,6 | 6,9 | 1,5 | 2,3 |
| Valore aggiunto ai prezzi base | | | | | | | | |
| Agricoltura | -1,5 | 4,1 | 1,1 | 1,1 | -0,3 | -0,4 | 2,2 | 0,9 |
| Industria | 7,8 | 1,7 | -6,6 | -1,0 | 6,9 | 1,2 | -5,2 | -0,9 |
| Costruzioni | -1,8 | -2,0 | -6,0 | 0,2 | -3,0 | -2,9 | -5,9 | 0,1 |
| Servizi | 1,4 | 1,2 | -0,8 | 0,0 | 1,4 | 0,7 | -1,2 | -0,3 |
| Commercio, riparaz., alberg. e ristor., trasp. e comunicaz. | 1,9 | 1,3 | -0,8 | -0,3 | 3,3 | n.d. | n.d. | n.d. |
| Intermediaz. monet. e finanzia., att.tà immobil. e imprenditor. | 1,2 | 0,9 | -1,3 | -0,4 | 0,8 | n.d. | n.d. | n.d. |
| Altre attività di servizi | 1,2 | 1,5 | 0,0 | 1,0 | 0,5 | n.d. | n.d. | n.d. |
| Totale | 2,9 | 1,2 | -2,5 | -0,2 | 2,1 | 0,6 | -2,2 | -0,3 |
| Unità di lavoro | | | | | | | | |
| Agricoltura | -2,4 | -3,1 | 4,3 | -0,9 | 0,7 | -2,8 | -1,4 | -1,0 |
| Industria | 0,5 | 2,7 | -4,8 | -0,6 | -3,1 | 0,8 | -1,8 | -1,0 |
| Costruzioni | -9,3 | -7,7 | -1,6 | -0,3 | -2,2 | -3,1 | -5,4 | -0,8 |
| Servizi | -0,8 | 2,0 | -2,0 | -0,0 | -0,2 | 0,5 | -0,7 | -0,2 |
| Commercio, riparaz., alberg. e ristor., trasp. e comunicaz. | -0,8 | 2,4 | -2,0 | -0,1 | -0,5 | n.d. | n.d. | n.d. |
| Intermediaz. monet. e finanzia., att.tà immobil. e imprenditor. | -0,6 | 1,9 | -3,0 | -0,5 | 0,6 | n.d. | n.d. | n.d. |
| Altre attività di servizi | -1,1 | 1,7 | -1,5 | 0,3 | -0,4 | n.d. | n.d. | n.d. |
| Totale | -1,2 | 1,3 | -2,4 | -0,3 | -0,9 | 0,1 | -1,3 | -0,5 |
| Mercato del lavoro | | | | | | | | |
| Forze di lavoro | -0,1 | 1,2 | 0,6 | 0,5 | 0,0 | 0,4 | 2,4 | 0,0 |
| Occupati | -1,0 | 1,6 | -1,1 | -0,6 | -0,7 | 0,4 | 0,0 | -0,8 |
| Tasso di occupazione(2)(3) | 44,4 | 44,8 | 43,9 | 43,2 | 38,1 | 38,1 | 37,9 | 37,5 |
| Tasso di disoccupazione(2) | 5,7 | 5,3 | 7,0 | 8,0 | 8,4 | 8,4 | 10,6 | 11,3 |
| Tasso di attività(2)(3) | 47,1 | 47,3 | 47,1 | 47,0 | 41,6 | 41,6 | 42,4 | 42,2 |
| Produttività e capacità di spesa | | | | | | | | |
| Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti) | 1,2 | 2,6 | -2,2 | 0,8 | 0,9 | 2,2 | -1,8 | 0,6 |
| Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro) | 21,9 | 22,0 | 21,3 | 21,1 | 18,2 | 18,2 | 17,8 | 17,6 |

(1) Al netto della variazione delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenari economico provinciale, novembre 2012.

Al termine del prossimo anno l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà inferiore del 19,8 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

Gli effetti negativi della crisi europea del debito sovrano, in particolare la forte restrizione del credito, si riflettono pesantemente sul settore delle costruzioni. Da quest'anno, esso risentirà anche degli effetti dell'attività di ricostruzione conseguente al sisma. Il valore aggiunto delle costruzioni dovrebbe comunque ridursi del 6,0 per cento nel 2012, per poi fare registrare una lievissima ripresa l'anno prossimo, pari allo 0,2 per cento, grazie alla prospettata attività di ricostruzione e al possibile alleviarsi delle condizioni del mercato del credito.

Si conferma comunque che al termine del 2013 l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007 (-24,7 per cento).

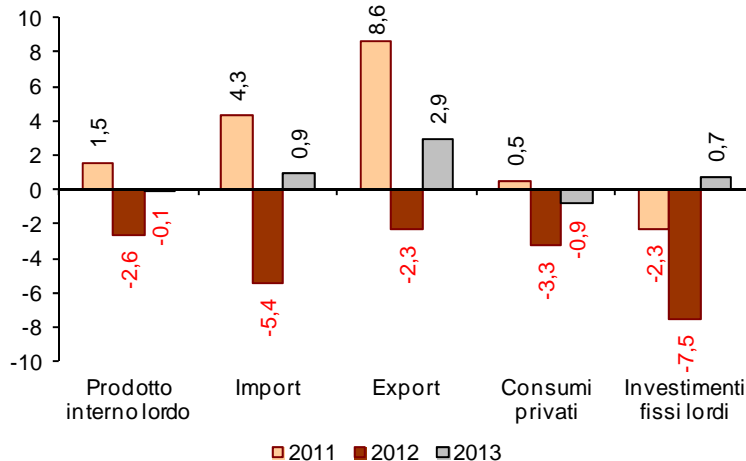
Il valore aggiunto del variegato settore dei servizi dovrebbe essere diminuito dello 0,8 per cento nel 2012. Non ci si attende che i servizi possano essere in grado di cogliere l'opportunità di ripresa nel 2013, il valore aggiunto del settore dovrebbe rimanere sostanzialmente invariato.

In dettaglio, il comparto del "commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni" dovrebbe subire una flessione dello 0,8 per cento nel 2012, a seguito della riduzione dei consumi, e restare in recessione anche nel prossimo anno (-0,3 per cento). L'insieme dei servizi alle imprese (intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali), dovrebbe mostrare una flessione più ampia nel 2012 (-1,3 per cento) e, in misura meno marcata, anche al termine del nel prossimo anno (-0,4 per cento). Infine il valore aggiunto dell'aggregato degli "altri servizi" dovrebbe essere rimasto invariato nel 2012, ma dovrebbe mettere a segno una limitata ripresa l'anno prossimo (+1,0 per cento), un risultato positivo tenuto conto del difficile andamento complessivo. Al termine del 2013, il valore aggiunto dei servizi dovrebbe trovarsi sostanzialmente sugli stessi livelli del precedente massimo toccato nel 2008.

Il mercato del lavoro

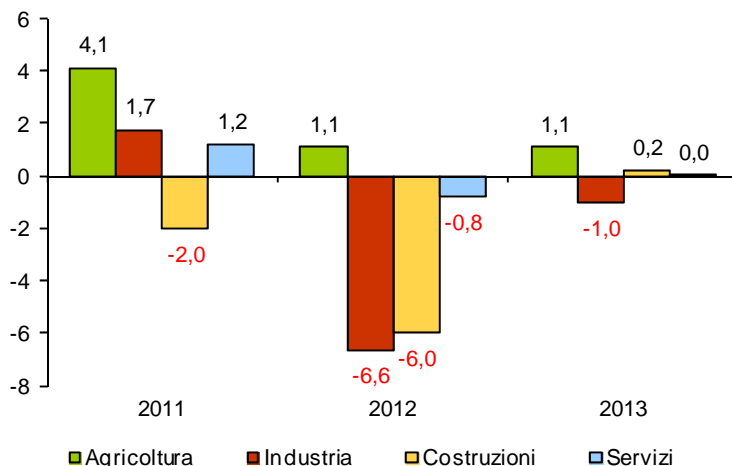
Per il 2012, a fronte dell'andamento congiunturale negativo e degli effetti del sisma, l'impiego di lavoro nel processo

Scenario regionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



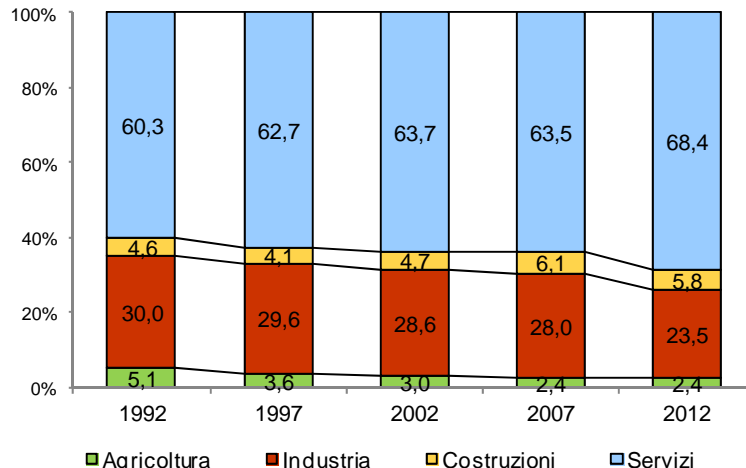
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2012

Scenario regionale: tasso di variazione del valore aggiunto settoriale



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2012

Scenario regionale: evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2012

produttivo, valutato in termini di unità di lavoro e quindi al netto della cassa integrazione guadagni dovrebbe ridursi del 2,4 per cento, una variazione più ampia di quella che emerge dalla tendenza nazionale (-1,3 per cento). La fase negativa dovrebbe protrarsi anche nel corso del 2013, con un impiego di lavoro in ulteriore, seppur lieve, flessione a livello regionale (-0,3 per cento), sostanzialmente in linea con la tendenza a livello nazionale (-0,5 per cento).

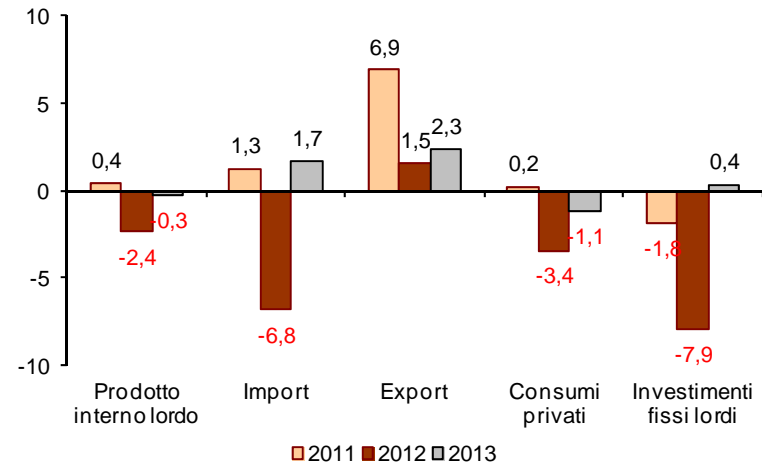
A livello settoriale l'evoluzione dell'impiego di lavoro nel triennio mostra disomogeneità di ampiezza, ma non di segno. L'andamento sarà negativo nel settore dei servizi e in tutti i suoi sotto settori esaminati, -2,0 per cento nel 2012, cui farà seguito un sostanziale stabilità l'anno prossimo. Nelle costruzioni, nel corso del 2012, la forte tendenza negativa che da tempo interessa il settore risulterà contenuta ad una discesa dell'1,6 per cento. Ma nemmeno la spinta derivante dalle esigenze della ricostruzione dovrebbe condurre ad una inversione di segno della variazione nel 2013 (-0,3 per cento). Nell'industria, per l'anno in corso l'impiego di lavoro dovrebbe accusare una caduta del 4,8 per cento, cui farà seguito un'ulteriore lieve riduzione nel 2013 (-0,6 per cento).

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro prospettano un quadro in progressivo e marcato deterioramento per il biennio 2012-13. Le forze di lavoro continueranno a fare registrare lievi incrementi, +0,6 per cento per il 2012 e +0,5 per il 2013. Questi aumenti saranno pressoché in linea con quelli della popolazione. Quindi il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, dovrebbe ridursi solo leggermente dal 47,1 di quest'anno al 47,0 del prossimo. Il dato regionale resta strutturalmente più elevato di quello nazionale, ma si riduce progressivamente la differenza con quest'ultimo.

La recessione determinerà una nuova sensibile caduta del numero degli occupati nel 2012 (-1,1 per cento). La tendenza risulterà solo meno pesante nel corso dell'anno prossimo e l'occupazione scenderà ancora dello 0,6 per cento.

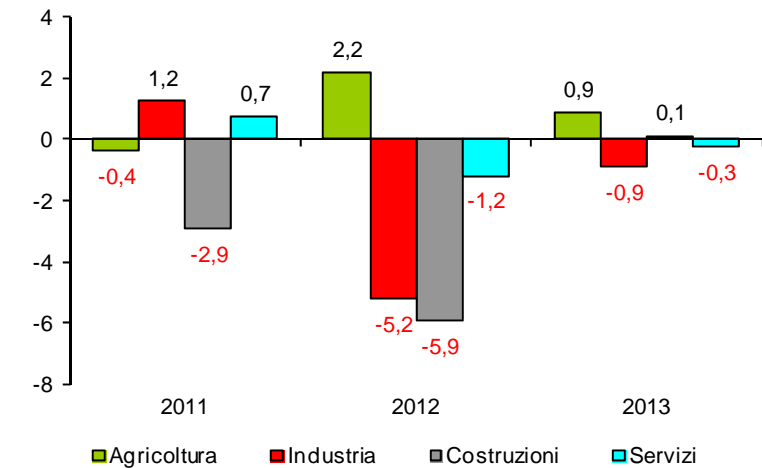
Il tasso di occupazione riprenderà a diminuire rapidamente nel 2012, giungendo al 43,9 per cento. La tendenza alla riduzione del tasso di occupazione, che si è instaurata negli ultimi anni, dovrebbe proseguire anche nel 2013 quando scenderà

Scenario nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico



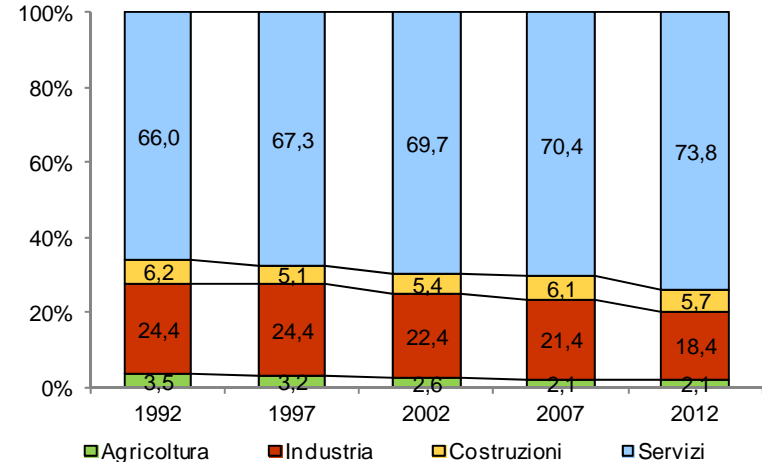
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2012

Scenario nazionale: tasso di variazione del valore aggiunto settoriale



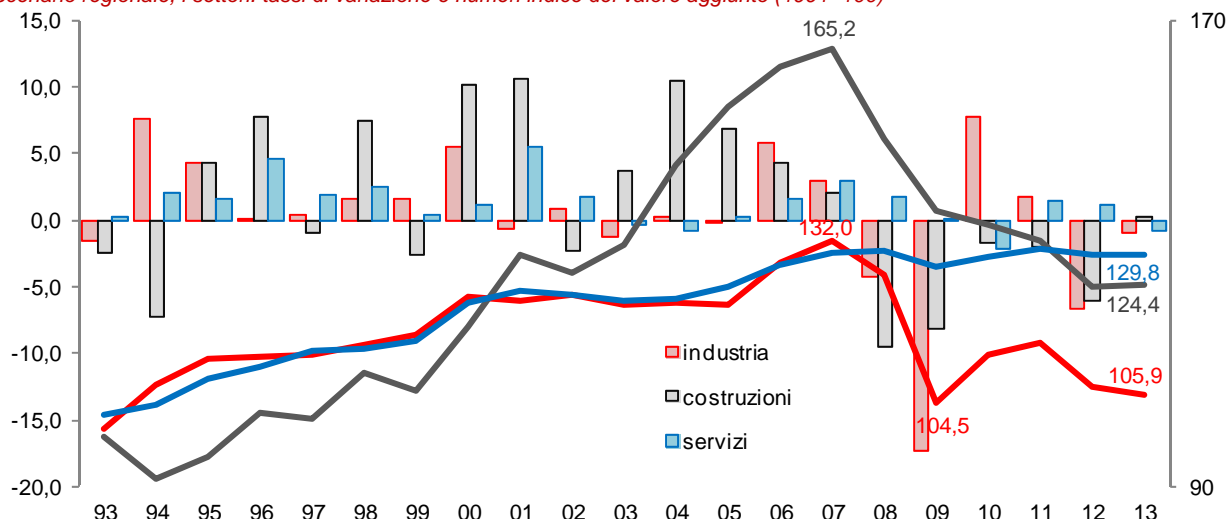
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2012

Scenario nazionale: evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2012

Scenario regionale, i settori: tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (1991=100)



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2012

ulteriormente di 0,7 punti percentuali, tanto da risultare inferiore di 3,3 punti rispetto al livello del 2008

Il tasso di disoccupazione, che era pari al 2,8 per cento nel 2007, nel prossimo biennio, per effetto della nuova recessione tenderà a crescere notevolmente. Per l'anno in corso la disoccupazione dovrebbe giungere al 7,0 per cento e poi salire all'8,0 per cento nel 2013.

Conclusioni

La crisi si acuisce e i suoi effetti negativi saranno duraturi e profondi. L'economia affronta una nuova recessione. La notevole riduzione della quota del valore aggiunto industriale sul totale subita tra il 2008 e il 2009 è ormai da considerare permanente. La nuova diminuzione lo diverrà rapidamente se non si avrà una pronta ripresa e non si risolverà con decisione il problema della competitività dell'industria e del sistema economico regionale. Sarà il fattore tempo a determinare gli effetti strutturali della crisi congiunturale. La regione rischia di subire nuovamente l'amputazione traumatica di un'ulteriore consistente quota della sua base industriale. Per

effetto della nuova recessione e della restrizione del credito bancario, il sistema regionale subirà certamente colpi importanti.

Le operazioni di rifinanziamento a lungo termine della Bce hanno avuto un effetto deludente sulla disponibilità di credito alle imprese. Ora gli istituti di credito operano un razionamento del credito attraverso i tassi attivi applicati. È importante giungere ad una effettiva unione bancaria che possa scindere il legame tra crisi del debito sovrano e crisi dei sistemi bancari nazionali. Occorre urgentemente ridurre i costi del finanziamento e garantire il credito alle imprese in attesa che si facciano sentire gli effetti sulla crescita dell'attesa adozione di profonde riforme. Queste devono mirare a ridurre il peso del bilancio e del debito pubblico a sostenere la competitività del sistema, in particolare attraverso una sostanziale riduzione del cuneo fiscale tra costo del lavoro e retribuzioni nette.

Le previsioni qui presentate si fondano sull'attesa di una lieve ripresa della crescita a livello mondiale e della fine della recessione nell'area dell'euro nel corso del prossimo anno. Sono quindi soggette a forti rischi di revisione al ribasso.